

AMBIENTE, MIGRAZIONI, GUERRE, TERRORISMO: LE GRANDI RELIGIONI CERCANO SOLUZIONI COMUNI
UNA PREGHIERA SALVERÀ IL MONDO

Le proposte della Comunità di Sant'Egidio e di Religions for Peace

Negli ultimi mesi si sono concentrate numerose iniziative internazionali che hanno coinvolto i rappresentanti delle maggiori religioni mondiali: dall'Incontro *Strade di Pace* di Munster organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio, alla *Rome Half Marathon Via Pacis* marcia interreligiosa per la pace e la solidarietà, al *Festival delle Religioni* di Firenze. Il dialogo interculturale e interreligioso sta vivendo un momento di grande rilancio. Le religioni possono e devono avere un ruolo significativo nella costruzione della pace, dello sviluppo, della giustizia in un processo di integrazione armonica tra popoli e culture diverse. Finora purtroppo non è stato sempre così e la storia dell'umanità ce lo dimostra ampiamente. Per contribuire allo sviluppo di un nuovo umanesimo le religioni devono, come stanno facendo ora, superare le divisioni, l'esclusivismo e l'intolleranza che hanno contrassegnato una buona parte del loro cammino. Se queste aperture sembrano essere in atto nell'ambito della maggior parte delle religioni, si deve purtroppo constatare che, proprio in questi anni, nuove formazioni fondamentaliste, calpestando ogni diritto umano, stanno tentando di imporre con la forza le loro interpretazioni religiose che sfociano in forme estreme di governo teocratico e di terrorismo. Lo scrittore e filosofo indiano Rabindranath Tagore ricorda che: "Quando una religione ha la pretesa di imporre la sua dottrina all'umanità intera, si degrada a tirannia e diventa una forma d'imperialismo". È ormai giunto il tempo di ricercare i termini di un vero dialogo interreligioso attraverso la riscoperta dei valori comuni alle grandi religioni: ricordando la storica *Giornata per la Pace* del 27 ottobre 1986, voluta da Giovanni Paolo II, sembra che lo *Spirito di Assisi* cominci a dare i suoi frutti. Da allora si sono susseguiti gli incontri dei rappresentanti delle grandi religioni: buddhismo (Japan Buddhist federation- Delegazione tendai-Rissho Kosei kai- Myochikai), confucianesimo, cristianesimo (Chiesa Cattolica Romana - Chiese Ortodosse - Antiche Chiese dell'Oriente - Comunità ecclesiastiche, Federazioni, Alleanze e Organizzazioni cristiane d'O-



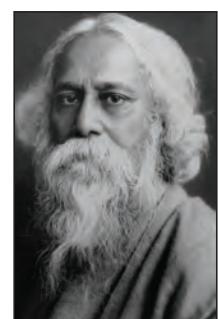
cidente), ebraismo, giasenismo, induismo, islamismo, shintoismo, sikhismo, tenrikyo, tradizionali africane, zoroastrismo e altre. In prima fila tra i promotori di queste iniziative troviamo la Comunità di Sant'Egidio.

"Mi sembra molto importante il diffondersi di esperienze positive di dialogo interreligioso in un mondo che cerca più la contrapposizione che la collaborazione, dove fa più notizia l'incidente e il conflitto che la cooperazione e la pace" ci spiega il Prof. Alberto Quattrucci, Segretario Generale dell'Associazione Uomini e Religioni della Comunità. "È stata costruita, particolarmente negli ultimi 6-8 anni, una vera e propria cultura del conflitto, mentre manca una reale cultura della pace. In un tempo di divisione e di contrapposizione le religioni sono le uniche capaci di comunicare una prospettiva positiva di futuro nel vivere insieme. Siamo nel tempo della globalizzazione, ma globalizzazione non significa giustizia né uguaglianza. Cresce la globalizzazione e crescono ingiustizie e solitudini, da qui il dilagare delle paure e

quindi della violenza. C'è bisogno di una globalizzazione dello spirito, altrimenti il mondo finirà".

Sui grandi temi aperti della politica internazionale come l'ambiente, le migrazioni, l'integrazione, lo sfruttamento dei minori, il traffico di esseri umani, le guerre, il terrorismo... gli esponenti delle grandi religioni del pianeta quali strategie e proposte comuni possono mettere in atto?

"Sono tutti temi che da tempo le religioni - in modi diversi - affrontano e sui quali lavorano con continuità" sostiene Quattrucci. "Le religioni hanno sviluppato un dialogo vivo e concreto sui temi dell'ambiente, sentendo la responsabilità di lavorare per una comune amministrazione del pianeta terra, sui temi delle migrazioni e dell'integrazione, basti pensare all'esperienza concreta dei corridoi umanitari promossa ed attuata attraverso una collaborazione ecumenica tra cristiani; sul tema dello sfruttamento dei minori, con l'esperienza mondiale delle Scuole della pace, per bambini ed adolescenti, alternativa alle maras in Ame-



COSÌ TAGORE

"Quando una religione ha la pretesa di imporre la sua dottrina all'umanità intera, si degrada a tirannia e diventa una forma d'imperialismo". Sono le parole del poeta e filosofo indiano Rabindranath Tagore, tra le voci più rappresentative dell'India, e portatore di un messaggio di armonia universale capace di superare razze e popoli

rica Centrale e in Indonesia (solo per citare due esempi), dove lavorano insieme cristiani e musulmani. Un altro esempio significativo è la collaborazione tra cristiani europei e buddisti giapponesi a favore delle nuove generazioni africane". La Comunità di Sant'Egidio ha da poco firmato un importante accordo di collaborazione con il Dipartimento degli affari politici dell'Onu: secondo lei le grandi istituzioni internazionali hanno strumenti adeguati ai nuovi scenari di crisi? "Senza dubbio questa esperienza di collaborazione aiuta in un certo senso l'impegno e il ruolo delle Nazioni Unite, come quello di tante altre Organizzazioni Internazionali dedicate al lavoro per lo sviluppo e per la pace" dice ancora Quattrucci, "Nel nostro mondo, infatti, nell'attuale situazione caotica e disorientata in cui viviamo oggi, le grandi Organizzazioni non riescono più a garantire le funzioni per le quali sono state create, in un panorama internazionale tanto cambiato. Molti sono i nuovi strumenti necessari, ma prima di tutto occorre cambiare le modalità degli interventi. Nessuno oggi riesce ad incidere da solo sulla realtà. Occorre costruire e far crescere una rete operativa, una larga sinergia tra realtà statuali, organizzazioni internazionali, movimenti e comunità, espressioni della società civile che permetta di far fronte a situazioni tanto complesse". Non pensa allora che sia ormai necessaria una nuova governance mondiale? "Non ho un'idea esatta di cosa possa significare una *nuova governance mondiale* in un momento come quello che stiamo vivendo, nel quale non disponiamo neanche di una credibile *governance nazionale* almeno in Europa, ma forse anche in altri continenti... La verità è che con la fine, a livello mondiale, della politica con la P maiuscola – crollo di valori comuni e mancanza di autentici leader – e con il diffondersi di tante forme di *populismo*, si è diffusa una certa fuga dal *governare*. Per questo dobbiamo ribadire con forza che è impossibile governare senza spiritualità di valori e visione di futuro. La politica ha bisogno della religione".

Ma in questa prospettiva le religioni mondiali dovrebbero identificare i loro tratti comuni e magari stabilire un piccolo elenco di regole fondamentali, che possa essere accettato da tutte: a partire dalla cosiddetta *regola d'oro*. Tutte le culture conoscono questo principio di reciprocità che in italiano recita: "Non fare agli altri ciò che non vuoi che gli



altri facciano a te". Ma come si può tradurre questo principio in azioni comuni concrete al di là degli appelli congiunti per la pace e il disarmo?

Lo abbiamo chiesto a Luigi De Salvia, Presidente di Religions for Peace Italia, una organizzazione internazionale fondata da appartenenti alle grandi tradizioni religiose mondiali a Kioto nel 1970: "Gli incontri tra le grandi religioni che hanno un più o meno ampio rilievo mediatico sono importanti per il messaggio stimolante che possono trasmettere, ma quello che conta è soprattutto la presenza costante nei luoghi dove le differenze si incontrano e rischiano di essere fattore di rischio per ghettizzazioni e scontri" afferma De Salvia, "A questo livello, cosiddetto di base, ritengo importante la collaborazione di persone di diversa appartenenza religiosa e culturale (ovviamente anche non religiosa) per prevenire settarismo e fanatismo violento e trasformare in opportunità di rinascita e crescita le sfide inquietanti che percorrono una modernità delusa dalle promesse positivistiche e resa fragile da

ideologie disperanti e da filosofie per così dire nichiliste".

Ma gli esponenti delle grandi religioni del pianeta, superando le differenze e a volte le diffidenze reciproche, possono fare quel salto di qualità sollecitato da più parti per mettere in atto strategie e proposte unitarie veramente efficaci? "Non si tratta, a mio avviso, di superare le differenze, ma di costruire e coltivare la fiducia reciproca rispettando le differenze" precisa De Salvia, "Questo già avviene da tempo ed è un po' la novità rispetto al passato, anche se questi processi sono parziali e mai definitivi. Le religioni non sono di per sé il toccasana dei motivi delle nostre sofferenze, anzi, se vissute in modo inquieto, possono esasperarle. Ma d'altra parte, se vissute con fede ed equilibrio, possono insegnarci ad accogliere e benedire i nostri limiti e liberarci dalla pericolosa tentazione di *risolvere tutto e per sempre* e trasformarci in persone pazienti che si prendono cura del mondo e dei suoi abitanti, senza pretendere di *fabbricare un altro mondo*".



QUATTRUCCI

Alberto Quattrucci, Segretario generale dell'Associazione Uomini e Religioni della Comunità, sostiene che negli ultimi anni è stata costruita una cultura del conflitto, mentre manca una reale cultura della pace